

UNA STORIA

di GIANNI SANTUCCI
e ELENA TEBANO

CAMBIÒ SESSO E «IL DOTTORE» DIVENTÒ «LA SIGNORA»

Nel 2007 Alessandro, ex carabiniere, laureato in Economia e super qualificato, comunicò alla sua azienda che aveva deciso di diventare donna. Da allora la carriera è rimasta bloccata, tranne un avanzamento automatico. L'istituto di credito nega: «Per noi conta solo il merito»

Sig. Sig.
BERNAROLI Dr. ALESSANDRO
Dottorato generale - Anagrafe e
documentazione file

Gent.ma Sig.ra
BERNAROLI ALESSANDRA

La comunicazione ufficiale della Banca Popolare dell'Emilia Romagna per Alessandro Bernaroli: 9 anni dopo, e dopo la transizione, l'intestazione cambia. Qui sotto il comunicato di precisazione della banca



Il 6 giugno 2007, con ricorso a tutte le sigle possibili del linguaggio burocratico, la Banca popolare dell'Emilia Romagna comunica il giudizio professionale al proprio dipendente «Egr. Sig. Bernaroli Dr. Alessandro».

La svolta

Nove anni dopo, dicembre 2016, la stessa banca indirizza al medesimo dipendente un'altra comunicazione: «Gent.ma Sig.ra Alessandra Bernaroli». Stessa persona, stessa formazione, ma in un caso è «dottore», per di più egregio, nell'altro solo una gentilissima «signora». Tra le due comunicazioni è successo che, a partire proprio dal 2007, Bernaroli ha iniziato il proprio percorso di transizione, arrivando nel novembre 2008 ad acquisire il genere femminile sui documenti e a modificare il nome in Alessandra anche all'anagrafe: percorso che, non serve dirlo, non

comporta la decadenza del titolo di studio. E invece la sua azienda, dopo il cambiamento di genere, in quasi tutte le comunicazioni «dimentica» la laurea. Ci sono anche molte di queste lettere allegate al corposo ricorso che l'impiegata ha presentato contro Bper Spa per discriminazione di genere, mancato riconoscimento del suo profilo professionale e demansionamento. Accuse che la Banca nega, ribadendo che «da sempre solo il merito, i risultati raggiunti e l'impegno verso l'organizzazione orientano i percorsi di carriera di tutti i dipendenti senza alcuna distinzione». Bernaroli invece è convinta che la sua storia permetta di mettere a fuoco la discriminazione sistematica delle donne sul posto di lavoro. A settembre si terrà la prima udienza al Tribunale civile di Bologna.

Alessandra Bernaroli, 49 anni, entra da uomo in Bper nel 1999;

nel 2001 l'assunzione diventa a tempo indeterminato. «Da uomo avevo avuto un buon percorso di carriera, la classica progressione che può portare alla direzione o vicedirezione di filiale. Quando ho iniziato a lavorare da donna, tutto è cambiato» dice.

I titoli

Ottiene un solo avanzamento di carriera, nel 2008, di fatto automatico (impiegata di secondo livello in area terza). Secondo quanto sostenuto nel ricorso firmato dal legale Domenico Tambasco, «la dottoressa Alessandra Bernaroli, dopo aver dedicato oltre vent'anni al servizio della Bper e nonostante i titoli e l'alta professionalità vantata, si è vista "ancorata al palo" degli inquadramenti contrattuali».

Laureata in economia aziendale ad indirizzo banca e mercati, Bernaroli ha seguito, mentre lavorava

Alessandra Bernaroli, 49 anni, laureata in Economia: nel 2007 ha cominciato la procedura per il cambio di sesso conclusa nel 2008



ANSA/GIORGIO BENEVENTI

un master di secondo livello in relazioni industriali e gestione delle risorse umane, un corso di alta formazione per amministratori di fondi pensione, più altri corsi interni, conosce inglese, francese e russo. Competenze che ha messo a frutto quando, tra il 2013 e il 2019, è passata al ramo assicurazioni della banca dopo 5 anni di attività sindacale. «Era un ufficio nuovo, ho introdotto migliori mantenute tuttora» dice. Secondo il ricorso però a questo ruolo di «elevata responsabilità funzionale», in cui svolgeva le mansioni di un «quadro direttivo», non è corrisposto un adeguato riconoscimento contrattuale: è rimasta sempre inquadrata al livello di un addetto di sportello. «Non solo non facevo carriera, ma il responsabile non mi portava mai alle riunioni in cui presentava il mio lavoro: a prenderne merito c'ero solo lui. In un'occasione ho

effettuato di mia iniziativa un'analisi dei rischi assicurativi che è poi stata usata dal vicedirettore generale vicario. Però non l'hanno fatta esporre a me, ma a un collega dell'ufficio acquisti, maschio» racconta «Dissi al mio responsabile che sarebbe stato più semplice se l'avessi presentata io. Rispose "Come? Vuoi andare tu a parlare con la direzione generale?". Quasi rideva».

Negli stessi anni, specifica il ricorso, Bernaroli ha assistito «all'incessante avanzamento di carriera di tutti i propri colleghi, anche meno titolati». L'analisi fatta dal suo legale delle progressioni di carriera comunicate dalla banca ai sindacati per gli oltre 8 mila dipendenti mostra che «l'83 per cento degli uomini assunti insieme alla Bernaroli nel 1999 ha ottenuto, al marzo 2018, un inquadramento superiore al suo e addirittura il 59 per cento un grado di

quadro direttivo o superiore». Le donne invece «occupano la scala più bassa delle qualifiche aziendali; rispetto agli uomini assunti nel 1999, a marzo 2018 la maggior parte delle donne è nell'area terza; in netta minoranza sono le donne nei quadri direttivi e fra i dirigenti» (anche per questo la consigliera di Parità della Regione Emilia Romagna, Sonia Alvisi, prenderà parte al giudizio a supporto delle richieste di Bernaroli).

Le scelte

Un'analisi rispetto alla quale l'avvocato Tambasco, che allega anche una perizia del luminare in medicina del lavoro Harald Ege, si concede una battuta: «Se avesse voluto fare carriera e ottenere la giusta e meritata promozione, la dottoressa Bernaroli avrebbe dovuto mantenere il sesso di origine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SESSO

La legge sulla transizione: l'Italia è stato uno dei primi Paesi a permettere e regolamentare il cambio di sesso, con la legge 164 del 1982. Nel 2015, la Corte costituzionale ha sancito che è possibile farlo, aggiornando i documenti e la scheda anagrafica, anche senza sottoporsi a interventi chirurgici

IL LAVORO

La normativa contro le discriminazioni: la legge italiana vieta ogni discriminazione, diretta e indiretta, sulla base del sesso sia nell'accesso al lavoro che nelle promozioni sin dal 1977. Quattordici anni fa, nel 2006 tutta la normativa è stata ordinata e unificata nel Codice delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna

CORRIERE DELLA SERA

07.08.2020

Maurizio de Giovanni «Leggete i gialli: raccontano com'è l'Italia»

di ROBERTA SCORRANESE

ARCHIVIO

**CARI FORZATI
DELLE VACANZE.
MI DISPIACE
PER VOI**

di DINO BUZZATI

POLITICA

**SINDACI
& SINDACHE
AVANGUARDIA
SOCIALE**

di MASSIMO REBOTTI
e MICOL SARFATTI

Dalla A alla Z 40 pagine di speciale libri

Maurizio de Giovanni,
napoletano, nato
nel 1958, fotografato
a Spaccanapoli

RCS

9 772037 266001 00032 >

POSTE ITALIANE - PIRELLA GÖTTSCHE LOWE - DELICATA COMMUNICATIONS - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE A €1,50 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO NON VOGLIA SEPARARSI